

Pochi affari al Marché, gli investimenti calano del 25% ridotti all'osso gadget e mondanità, si guarda all'essenziale Gli italiani a caccia di film d'autore fanno salire i prezzi mentre il divorzio tra Penta e Cecchi Gori sembra compiuto

Il Mercato ha fatto crack

Il Marché di Cannes in regime di austerità? L'allarme viene da *Le film français* che in un articolo parla di contrazione tra il 25 e il 30% degli investimenti. Intanto gli italiani danno la caccia ai film d'autore in una sfida che finisce con l'alzare i prezzi. Valga per tutti il televisivo *The Snapper* di Stephen Frears partito da 350mila dollari ha chiuso a 600mila. Tra i nostri film, venduti bene *La scorta e Libera*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMI

CANNES. Il dato pubblico dal bollettino settimanale del festival *Le film français* fa un certo effetto: il mercato di Cannes batte la freccia con una caduta del 25% (rispetto all'anno scorso) degli investimenti. «Gli anni della grande euforia sono finiti», recita l'occhio dell'articolo intitolato non a caso «Cannes fatigée», ovvero al verde. L'essenziale significa meno feste, notturne meno cartelloni pubblicitari meno gadget estrosi. La nave di *Penta* è un ricordo lontano. Oggi si organizzano per tre per duecento persone al massimo molto «mirati» e «segni» oppure, come nel caso di *The Quest* con Van Damme, si preferisce invogliare gli acquirenti portandoli in crociera per un giorno sulle yacht di Peter Hoffman. L'unica eccezione è venuta dalla rivista *Studio* che ha accolto al Palm Beach in una festività in crisi di mondanità.

Non che il Marché abbia bisogno di lustri e *starlette* per fare affari, ma certo il clima di austerità si sente. Basta osservare la facciata del Carlton (un tempo infarcita di pannelli giganti per accorgersi dell'aria che tira). A parte il dinosauro semovente di *Jurassic Park* è poco da vedere qualche «stralo» della Cannon con i ormai imprevedibili Chuck Norris e



«The Snapper» uno dei film più contestati dai compratori italiani al Marché. Qui a destra una insolita «starlette»

ancora Van Damme che essendo laiga e quindi inconfondibile è considerato alla stregua di un «globo locale». I ricami sono solo per annunciare un grande progetto. Per quanto ci riguarda abbiamo tutto in produzione, non c'è quindi alcuna ragione di spendere centinaia di migliaia di franchi per bere insieme a degli amici», ammette il dirigente della Penta Massimo Graziosi. Gli ha ceco Dawn Handler ricordando di aver tagliato dal budget la voce «feste» in favore di un'«strategia più accorta» e di comprare vestiti anni Cinquanta e per il signore «eleganti kit promozionali con cassette in gilet fotografici». C'è poi il problema degli spazi, scappati dai padiglioni «sotterranei» del Palais sempre più frastuono, ormai a pagamento del pannello. Gli operatori si sono installati nei tre alberghi parigini della Croisette, ovvero Majestic, Carlton e Martinez. Ma i prezzi sono proibitivi il che porta le società a ridurre le squadre e tempi di permanenza.

Il caso del giorno è *The Snapper* la gestiona e comanda la televisiva di Stephen Frears oggetto di una vera e propria asta conclusasi con la vittoria della Mikado. Facendo gola a diverse case di distribuzione (Academy, Lucky Red, Mikado) il costo è passato dagli iniziali 350mila dollari a 550mila nel giro di poche ore chiudendo «si morì» a

quota 600mila. Vero? Falso? Nessuno parla ma è noto che per i sellers stranieri il mercato italiano sia una specie di *Bon Giochi* anche per il bevilare progressivo della voce «diritti televisivi». Se la Mikado di Roberto Cicotto insieme a *The Snapper* per sé e aggiudica *Ruby in Paradise* di Victor Nunez, *Di cadence* con Joan Collins e un quarto titolo ancora segreto (De Oliveira?) la rivale Lucky Red risponde con *Sirene* di John Dugan e *A Dangerous Woman* di Stephen Gyllenhaal ai quali va aggiunto *Molto rumore per nulla* di Kenneth Branagh (pagato più di un milione di dollari). Unico rampante di Cicotto redus e dal successo di *Hemlock* 2 non avere *Running Stones* di Ken Loach «uno dei più belli del festival» andato all'Istituto Luce per 150mila dollari.



Terza in un'immaginaria graduatoria viene il *Bim* di Valerio De Paolis che può vantare in listino i due film francesi del concorso *Adhro ma concubina* e il maestro delle marionette scelto commercialmente in un'impresa anticonvenzionale che potrebbe pagare solo in presenza di premi. Mentre arranca un po' dopo essere stata la casa leader del settore, l'Académie dei coniugi Troxler alle prese con una contrazione finanziaria che impone acquisti selettivi.

Ma la vera novità di questo mercato è la scissione della Penta per la prima volta gli uomini di Berlusconi e gli uomini di Berlusconi e gli uomini di Berlusconi e gli uomini di Berlusconi...

Neve e beneficenza È la lunga saga dell'eterna finzione

SANDRA PETRIGNANI

CANNES. Poco si conosce di Neve, l'attrice britannica conosciuta con il nome di più illustre. Neve è il nome di una bambina di nome Neve, la sorella di Liz Taylor che con i suoi somiglianti tratti si è fatta un nome a Cannes. Neve è il nome di una bambina di nome Neve, la sorella di Liz Taylor che con i suoi somiglianti tratti si è fatta un nome a Cannes. Neve è il nome di una bambina di nome Neve, la sorella di Liz Taylor che con i suoi somiglianti tratti si è fatta un nome a Cannes.

Non che quelle folle sovraccaricate li avrebbero appiattiti di meno, amati di meno, invidiati di meno, se non avessero fatto felice la tenera Liz con tanto poco. Bastava capitare per sbaglio sulla «scala» del Palais fra una Holly Hunter e un Michael Douglas per ricevere la propria dose di ovazioni. Bastava essere un qualsiasi giornalista un po' avvezzo all'anonimo critico cinematografico provvisto di magico lo scintillare per le proiezioni di neve perché la folla affettuosa mentiva e gassava un «bravo» o «brava». L'ultima delle comparse a Cannes può vivere momenti di gloria indimenticabili e infatti la sossia della Taylor contende i *film hits* alla star il popolo dei suoi ammiratori impazziti per finzione che fa tutto e cinema e d'ora adora la Futilità. Superfilm! ma non innocua Neve. Penta

In un'affollata conferenza stampa Giorgio Strehler parla dei molti problemi del suo teatro. In attesa dell'erogazione dei fondi, una dichiarazione di fedeltà: «Resto qui fino all'ultimo»

«Il Piccolo non può scomparire»

MILANO. Due ore e più di arringa appassionata lucida e dura. Di fronte a una platea composta da giornalisti, giornalisti attori dipendenti. Stretti seduti per terra al proscenio con accanto la parrucca di Goldoni del tanto sognato *Mémoires* in mano una relazione (ma tutti sanno che ama improvvisare) Giorgio Strehler alla fine di un anno difficile «horribilis» parla di «Il Piccolo» teatro di via del Genio. Parla senza peli sulla lingua a una platea in cui spiccano gli attori storici del Piccolo da Carraro a Giulia Lazzarini da Pamela Villafra a Franco Giannini. Ma anche alcuni direttori di teatri stabili come Pietro Carriglio del Teatro di Roma e Franco Ruggieri dell'Audac. Così cercheremo di ricostruire fedelmente il fluire del suo pensiero.

Non, noi siamo una famiglia una grande famiglia. Metto in questa parola affetto e realtà non retorica. Ho qui davanti a me un documento inviato agli Enti fondatori del Piccolo (Comune Provinciale Regione Ndr) e a me firmato da circa 193 persone sulle 213 circa che compongono lo staff del Piccolo con la richiesta pressante di ottemperare agli obblighi stabiliti dal decreto ministeriale del 1990 che richiede agli Enti fondatori il versamento del 50% dei contributi necessari alla vita del nostro teatro (l'altro restante 50% è versato dallo Stato Ndr). L'andata in vigore di questo decreto è in grave ritardo da noi come del resto l'approvazione del nuovo statuto. La proroga fino ad agosto che abbiamo avuto è impraticabile perché per avere i finanziamenti ministeriali noi dobbiamo presentare il programma della stagione approvato dal Consiglio di amministrazione entro e non oltre il 30 giugno.

Il teatro come lo penso. Dobbiamo difendere la caratteristica artigianale, povera del fare teatro. Il teatro è un luogo abitato di fantasmi di amore. Non è solamente un posto di lavoro ma un'avamposto di missione lo dico ai miei nemici - stiano fino all'ultimo

La mia missione. La missione di un direttore di teatro non è solo fare spettacoli per quanto mi riguarda ben 250 in questi anni. La mia missione è dirigere questo teatro tutto intero perché mi sento investito di tutti i problemi che lo riguardano. Chi mi ha inviato quel documento auspica la soluzione della nostra crisi. Io la esigo. Come un aquila mi trovo a volare alto talvolta. Ma vedo tutto. E anche un aquila sa stare sulla terra. Per questo ho fatto politica. Per questo ho firmato con Willer Bordon un progetto di legge sul teatro per questo sono stato senatore. Per questo il Piccolo Teatro ha svolto una politica culturale che non ha fatto un loro in Europa.

«Il nostro futuro». Solo l'applicazione del decreto ministeriale ci permetterebbe di guardare con tranquillità al futuro. In questo futuro rientra un rinnovamento nell'organico. Nina Vinchi donna che ha poco chiesto e molto dato. Colofondatrice del Piccolo si è dimessa. Sulla carta Nina Vinchi è sempre stata la segretaria generale ma in realtà le sue funzioni erano da vicedirettore e impenabile pensare di sostituirla. Certo penso a un nuovo segretario generale ma penso anche a un direttore amministrativo al quale affidare alcune deleghe che sono di competenza del direttore unico. Il direttore amministrativo lo penso giovane amante del teatro conoscitore di lingue.

«Il teatro come lo penso. Dobbiamo difendere la caratteristica artigianale, povera del fare teatro. Il teatro è un luogo abitato di fantasmi di amore. Non è solamente un posto di lavoro ma un'avamposto di missione lo dico ai miei nemici - stiano fino all'ultimo»

«Il teatro come lo penso. Dobbiamo difendere la caratteristica artigianale, povera del fare teatro. Il teatro è un luogo abitato di fantasmi di amore. Non è solamente un posto di lavoro ma un'avamposto di missione lo dico ai miei nemici - stiano fino all'ultimo»

«Il teatro come lo penso. Dobbiamo difendere la caratteristica artigianale, povera del fare teatro. Il teatro è un luogo abitato di fantasmi di amore. Non è solamente un posto di lavoro ma un'avamposto di missione lo dico ai miei nemici - stiano fino all'ultimo»

«Il teatro come lo penso. Dobbiamo difendere la caratteristica artigianale, povera del fare teatro. Il teatro è un luogo abitato di fantasmi di amore. Non è solamente un posto di lavoro ma un'avamposto di missione lo dico ai miei nemici - stiano fino all'ultimo»

«Il teatro come lo penso. Dobbiamo difendere la caratteristica artigianale, povera del fare teatro. Il teatro è un luogo abitato di fantasmi di amore. Non è solamente un posto di lavoro ma un'avamposto di missione lo dico ai miei nemici - stiano fino all'ultimo»



Giorgio Strehler al Piccolo durante la conferenza stampa di ieri

Musica

Abbado sul podio a Ferrara

FERRARA. Stasera si apre la stagione 1993 di Ferrara Musica che era stata annunciata il 19 febbraio scorso da un concerto di Beethoven diretti da Claudio Abbado. Durante la stagione sarà invece protagonista la Chamber Orchestra of Europe che ha stabilito nella città estense la propria residenza stabile in Italia. Il programma musicale della rassegna è dedicato quest'anno a Beethoven e al Primo Romanticismo. Stasera i Solisti dell'orchestra propongono il *Quintetto per clarinetto* di Mozart e il *Quintetto «La Frotta»* di Schubert. Il 28 e il 30 maggio sono in programma la *Sinfonia Sinfonia* e l'ouverture del *Coriolano* di Beethoven e la *Quarta Sinfonia* di Schubert. Il 4 e il 6 giugno Claudio Abbado torna a Ferrara con due pianisti e ceccezione Radu Lupu e Maria Joao Pires. Gli appuntamenti della rassegna musicale continueranno poi in autunno.

Sharon Stone

«Sliver» incassi alle stelle

NEW YORK. Incassi alle stelle ma critiche durissime per *Sliver* un giallo a sfondo erotico in cui Sharon Stone torna a mostrarsi senza i corredi. L'entrata della prima non hanno però retto il confronto con quello di *Basic Instinct* (12 milioni il primo 15 il secondo) il film che ha lanciato la Stone a fianco di Michael Douglas. La grande affluenza nelle sale alla prima di *Sliver* stata attribuita dalla stampa alla grande campagna pubblicitaria intrapresa negli ultimi mesi e soprattutto alla presenza della nuova sex symbol americana. Non certo alla qualità del film che è stato definito una delle peggiori produzioni di Hollywood.



ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

- Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 7.35 Oggi in tv, televisioni consigliate e sconsigliate
- Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"
- Ore 9.05 Valtappagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
- Ore 10.10 Filo diretto
- Ore 11.10 Cronache italiane
- Ore 12.20 Oggi in tv
- Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
- Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
- Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
- Ore 13.30 Saranno radiosì:
- Ore 14.05 Note e notizie: lo sport
- Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
- Ore 15.20 Note e notizie
- Ore 15.45 Diario di bordo
- Ore 16.10 Filo diretto
- Ore 17.10 Diciassetteedice: verso sera.
- Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
- Ore 19.05 Dentro "l'Unità"
- Ore 19.15 Rockland
- Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
- Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
- Ore 21.05 Una radio per cantare
- Ore 22.05 Accadde domani
- Ore 23.05 Oggi in tv
- Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
- Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora